



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

Assemblea dei soci - 15 dicembre 2020

Relazione del Presidente

Care socie e cari soci,

è forse scontato iniziare questa relazione citando la pandemia ancora in corso, ma mai come oggi questo esordio è appropriato.

La pandemia da Coronavirus ci ha colpito tutti, nel nostro privato e all'interno dell'associazione. I sentimenti di sbandamento, incredulità, dolore e paura, vissuti individualmente e nel nucleo familiare, si sono riflessi anche dentro il CAI. In tutti c'è stato un senso di ripiegamento su se stessi e sui propri affetti, una riscoperta di valori e interessi personali sopiti da tempo, una attenzione prioritaria sulle condizioni di salute dei propri affetti.

Con l'attenuarsi della curva epidemica è ripreso un nuovo sentimento di speranza, nel privato e nella vita di relazione, con un graduale e timoroso ritorno alla normalità, cui hanno fatto seguito sentimenti di nuova preoccupazione nell'autunno.

Tutto ciò ha portato a vivere in modo diverso la nostra avventura associativa.

Dal mese di marzo fino ai primi di giugno abbiamo bloccato le attività in ambiente e in sede, ma abbiamo continuato l'attività in altre forme: è continuata l'attività interna "da remoto" (cito solo, a titolo di esempio, le riunioni di Consiglio: 24 riunioni nel 2019, 26 riunioni nel 2020), abbiamo cercato, attraverso i nostri strumenti di comunicazione, di assicurare ai soci una informazione puntuale sui riflessi che i vincoli anti-Covid avevano sulle nostre attività e abbiamo promosso numerose occasioni di incontro formativo/informativo on-line su diversi temi. E' proseguita la nostra attività editoriale mantenendo vivo l'Orsario e lanciando il progetto, di grande successo (come si suol dire) "di critica e di pubblico", sui Cammini storici. Il nostro rifugio, grazie all'impegno del gestore, ha riaperto gradualmente l'attività, garantendo, pur con le comprensibili difficoltà logistiche, l'ospitalità di sempre, con il massimo della sicurezza possibile nel contesto.

Di fronte ad una tragedia di così vaste proporzioni avremmo potuto aspettare tempi migliori per ricominciare, ma la scelta di fondo è stata quella di mantenere un segnale di vitalità dell'associazione, come nostro piccolo contributo ad alimentare la speranza di rinascita sociale. Siamo stati trainanti nel promuovere un "escursionismo di prossimità", fatto in sicurezza e ispirato alla diversificazione delle mete.

In questa ottica, se è vero che abbiamo portato a termine solo 4 Corsi dei 16 programmati e che le escursioni realizzate sono state, a seconda delle sedi, tra il 20 e 50% di quelle previste, la cosa importante è stata di avere mantenuta viva, anche se ai minimi termini, la possibilità di frequentazione della montagna nei tempi e nei modi consentiti.



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma

I dati di tesseramento ci indicano sì un calo di circa il 9%, dato certamente negativo, ma che indica con forza come quasi 2000 persone abbiano voluto rinnovare la fedeltà all'associazione pur in presenza di un drastico calo delle proposte della Sezione.

Sono stati mesi occupati anche dalla costruzione di basi più solide all'interno della Sezione: abbiamo portato a termine la redazione del nuovo statuto, conforme alla normativa del Terzo Settore, dopo le osservazioni marginali della sede centrale; abbiamo avviato un impegnativo percorso di adeguamento della nostra sede ai dettati del D.Leg.vo 81 in materia di sicurezza e, da metà ottobre, abbiamo avviato un contratto di lavoro part-time per meglio supportare le funzioni contabili e amministrative. Tutte azioni che hanno forse poco a vedere con l'andare in montagna, ma che testimoniano la volontà di porre pilastri robusti alla nostra organizzazione, per progettare ancor meglio le nostre attività in ambiente. Sono stati mesi in cui il nuovo Consiglio, uscito dalle elezioni del dicembre 2019, ha avuto modo di crescere come organo collettivo in un contesto esterno difficile, ricevendo nuovo impulso e arricchimento dai nuovi Consiglieri, pienamente inseritisi sui temi e nelle dinamiche di direzione della Sezione.

In tal senso, i tempi sono maturi per avviare un graduale percorso di ricambio, anche generazionale, in alcuni ruoli di direzione a partire, come già accennato nell'Assemblea dello scorso dicembre e programmato all'insediamento di questo Consiglio, dalla presidenza della Sezione.

E' oggi difficile prevedere appuntamenti certi per il 2021, ma dalle riunioni autunnali, abbiamo raccolto stimoli e proposte anche originali, testimonianza di una Sezione che è viva e vuole ripartire. Abbiamo quindi programmato un 2021 pensando ad un anno che ci consenta un ritorno all'ambiente montano, ma con grande attenzione all'evoluzione della situazione epidemiologica del Covid. Quindi, in genere, quanto programmato nei diversi settori ha già pronto una sorta di piano B.

Sono testimonianza di una vitalità non sopita molte proposte formulate dei nostri Gruppi e settori, che superano la mera riproposizione delle attività annuali consolidate. Ne ricordo solo alcune tra le tante:

- la co-progettazione con alcuni Istituti scolastici di percorsi strutturati di approccio all'ambiente montano
- un progetto di aggiornamento trasversale alle Scuole che abbiamo voluto chiamare "Ripartiamo in sicurezza"
- un programma di escursioni sociali, sia a livello centrale che nella Sottosezione di Fidenza e nei Gruppi territoriali GES e AltaValTaro, alla ricerca di luoghi nuovi e poco conosciuti
- La prosecuzione del neo Progetto sperimentale rivolto ai ragazzi 18-25 ("Progetto Juniores");
- un programma invernale di incontri di informazione/aggiornamento on-line



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

- l'istituzione di un Comitato scientifico, volto ad ottimizzare l'interazione tra operatori TAM e ONC, ma soprattutto occasione di riferimento per appassionati e uomini di cultura e scienza esterni all'associazione
- la proposizione di tutti i nostri Corsi nelle varie discipline con ipotesi alternative da attivare a seconda della situazione epidemiologica
- il progetto, ormai prossimo alla realizzazione, di una cartografia digitale disponibile a tutti sul sito
- la riproposizione, per l'autunno prossimo, del Convegno nazionale di Montagnaterapia in collaborazione con l'Azienda USL
- l'organizzazione del 1° raduno nazionale di escursionismo adattato (ovvero: con joelettes)
- la promozione di interventi di restauro di alcune emergenze architettoniche minori dell'Appennino, come fase successiva a quella, ormai attiva da anni, del loro censimento

Desidero accennare infine a due ambiti che, per motivi diversi, presentano aspetti di rilevante criticità.

La Scuola di escursionismo e cicloescursionismo, positivamente arricchita da un paio di anni dalle attività cicloescursionistiche, vive oggi una doppia realtà: l'opportunità di consolidamento e sviluppo nella componente ciclo e la necessità di un rilancio in quella escursionistica.

Pur essendo un'unica Scuola, convivono oggi, forse estremizzando ma per esplicitare il concetto in modo chiaro, due situazioni in merito a capacità propositiva, senso di appartenenza, leadership e tendenza all'innovazione. E' tale l'importanza strategica di questo nostro settore da rendere non più rinviabile un forte rilancio che, ponendo al centro obiettivi e progetti sia rivolti agli appassionati che al corpo della Scuola, chiami a raccolta chi ci vuol stare, sviluppando competenze e motivazioni ancora presenti, aprendosi anche a chi negli ultimi tempi se ne è allontanato, ma valorizzando soprattutto (sia con la formazione che con la responsabilizzazione) i nuovi giovani disponibili a collaborare. In tal senso servono anche soluzioni organizzative innovative oltre alla mera riproposizione, seppur indispensabile, dei Corsi. Dalla pluralità di idee e contributi potrà rafforzarsi anche una leadership interna autorevole e condivisa.

Considerazioni diverse concernono il Coro Mariotti. Proprio nell'anno del 50esimo la pandemia ha duramente minato il morale dei nostri coristi, colpiti nelle amicizie, e doppiamente a rischio per l'età media avanzata e per la tipologia della loro attività. Nonostante ciò, il Coro ha avuto la forza ad inizio autunno di riprendere le prove in sicurezza, per sospenderle subito dopo con l'inizio della cosiddetta "seconda ondata".

L'auspicio di tutti è che gli amici del Mariotti possano riprendere l'attività praticando così quel desiderio di socializzazione e di attaccamento alla coralità di cui sono sempre stati modello e che sicuramente non hanno smarrito.

Da una decina d'anni la nostra Sezione ha implementato in modo graduale i propri strumenti comunicativi (sito, newsletter, Facebook, Instagram, pagina mensile su



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma

Gazzetta, L'Orsaro) nella consapevolezza dell'importanza che saper comunicare bene è parte fondamentale del nostro essere Associazione: la diversificazione degli strumenti comunicativi, oltre a seguire l'evoluzione dei tempi (e delle tecnologie) ci consente di intercettare e interagire con un pubblico diversificato sia all'interno che all'esterno della Sezione. Con questa consapevolezza abbiamo da poco avviato una riflessione sull'esperienza fatta per: confermare quanto di buono abbiamo fatto, migliorare dove necessario e possibile e differenziare meglio contenuti e destinatari in base alla tipologia dello strumento.

Su questo abbiamo voluto anche raccogliere l'opinione della base sociale con un questionario cui hanno risposto 236 soci, numero assolutamente importante a testimonianza della voglia di essere protagonisti su questo tema strategico.

I risultati saranno prossimamente presentati sul sito e sul numero primaverile dell'Orsaro, ma vi anticipo alcune macro-osservazioni che sono emerse:

- c'è stato, oltre alle risposte ai quesiti, un altissimo numero di suggerimenti, consigli ed osservazioni,
- la newsletter viene letta con apprezzamento da almeno i 3/4 dei responders;
- una parte consistente accede al sito solo saltuariamente e ne suggerisce miglioramenti;
- metà dei responders utilizza Facebook;
- una quota consistente non conosce la nostra pagina mensile sulla Gazzetta di Parma, che è invece apprezzata da chi la conosce e legge.

Considerazioni a parte merita l'Orsaro, la cui versione nata nel 2013 aveva l'obiettivo di promuovere a Parma la diffusione della conoscenza della montagna (i luoghi, la cultura, le genti, la storia ecc.) in generale e dell'Appennino in particolare. Dopo alcuni anni di risultati sostanzialmente buoni, abbiamo registrato una significativa contrazione delle vendite in edicola ed un rapporto tra costi/ricavi preoccupante, che ci ha posto interrogativi sul se e come proseguire sulla strada finora avviata.

Devo dire che la consultazione tramite questionario ci ha confermato l'apprezzamento per contenuti, veste grafica e periodicità della rivista, suggerendo contemporaneamente una maggior attenzione all'escursionismo, ai temi dell'ambiente, all'Appennino. Come Consiglio abbiamo già deciso, in sintonia con la Redazione, di caratterizzare maggiormente la rivista in queste direzioni con un'attenzione maggiore alle tematiche locali. Per il momento, abbiamo optato per una prosecuzione della nostra presenza in edicola, operando anche alcune scelte editoriali volte a contenere un poco i costi.

Come potete capire, il restyling della nostra comunicazione sarà uno dei temi dominanti dell'anno entrante.

Insomma, siamo una Sezione che, nelle difficoltà del periodo, cerca nuove strade di sviluppo.

A testimonianza di ciò, chiudo con un "sogno", condiviso con il Consiglio e già accennato negli editoriali dei numeri 22 e 24 dell'Orsaro, che potrebbe essere il filo conduttore per i prossimi anni: lavorare gradualmente, ma incessantemente, per costruire a Parma una



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

“casa della montagna”, che sia innanzitutto una “alleanza” per la promozione della montagna con chi ne condivide una visione basata sulla sostenibilità, l’inclusività e la frequentazione sicura: Enti (in primis, Amministrazioni locali e Parchi), associazioni, frequentatori e professionisti dei monti. “Alleanza” vuol dire quindi valori ed idee condivise, politiche concertate e progetti conseguenti, ma dovrà anche sostanziarsi in luoghi e spazi fisici dove il CAI, anche con altri, possa trovare occasioni di incontro, dibattito, formazione e produzione di cultura.

Sarebbe anche il modo più innovativo nella prospettiva di una “celebrazione” moderna dei nostri 150 anni (1875-2025).

Gian Luca Giovanardi, 15 dicembre 2020